

Spettacolarizzazione della politica, una riflessione a partire dal caso del Ministro Sangiuliano

6 Settembre 2024



di *Melania Aio*

Negli ultimi decenni, la politica ha subito una profonda trasformazione, **evolvendosi da arena di dibattito a spettacolo mediatico**. Questo fenomeno, noto come “spettacolarizzazione della politica”, ha portato i leader a investire non solo sulle loro idee, ma anche sulla **costruzione di un’immagine pubblica**, spesso enfatizzata a scapito della sostanza. Un esempio emblematico è la vicenda del Ministro della Cultura, *Gennaro Sangiuliano*, che ben illustra come la politica moderna si intrecci sempre più con i media e la cultura pop.

Gennaro Sangiuliano, giornalista ed ex direttore del TG2, prima di diventare Ministro della Cultura, è un simbolo di come il confine tra giornalismo e politica sia oggi sempre più labile. La sua capacità di sfruttare abilmente le dinamiche mediatiche, sia attraverso la televisione che i social, riflette una

tendenza che caratterizza la politica contemporanea. In particolare, le sue dichiarazioni su figure iconiche, come Dante Alighieri, sono spesso state percepite più come strumenti **per attirare consensi attraverso narrazioni populiste che come riflessioni culturali profonde.**

Per comprendere l'attuale spettacolarizzazione della politica, occorre analizzare le sue radici storiche. Già nell'antica Roma, il potere si consolidava anche attraverso spettacoli pubblici. In modo simile, nella democrazia moderna, la televisione ha segnato una svolta cruciale. Negli anni '60, il **dibattito televisivo tra Kennedy e Nixon** cambiò il modo in cui i politici comunicavano, dimostrando come l'immagine potesse essere più potente della parola scritta o della retorica.

In Italia, un passaggio cruciale fu la nascita di **"Tribuna Politica"** nel 1961, il primo talk show politico italiano realizzato per decisione del governo guidato da **Amintore Fanfani**, inizialmente condotto da **Jader Jacobelli**. Trasmettendo dibattiti tra i leader politici direttamente nelle case degli italiani, il programma trasformò la politica in uno spettacolo televisivo. Se inizialmente il tono era sobrio e concentrato sui contenuti, col tempo la componente spettacolare avrebbe preso il sopravvento.

L'avvento dei social media ha ulteriormente esasperato questa tendenza, rendendo la politica sempre più un fenomeno pop, accessibile e, spesso, semplificato. La transizione dalla spettacolarizzazione alla **personalizzazione della politica** rappresenta un ulteriore passo nella trasformazione del discorso politico moderno. Se la spettacolarizzazione ha ridotto la politica a intrattenimento mediatico, enfatizzando la performance e l'immagine a scapito della sostanza, la personalizzazione spinge questo fenomeno oltre, focalizzandosi non tanto sulle idee o sui partiti, ma **sui leader politici come individui.**

In questo contesto, il leader non è più soltanto un portavoce di un movimento o di una visione ideologica, ma diventa egli stesso il messaggio. La politica si trasforma in una narrazione personale, in cui le storie di vita, i tratti caratteriali e le emozioni dei politici dominano la scena, sostituendo la complessità del dibattito con una dimensione quasi intimista. Espressioni come il famoso "mi consenta" di **Berlusconi** o il "mi permetto sommessamente di ricordare" della **Meloni**, diventano caratteristiche distintive dei politici. Allo stesso modo, anche la postura, il linguaggio corporeo, lo stile di abbigliamento e il tono di voce si associano alla loro immagine pubblica.

Mercoledì sera è stata trasmessa su Rai 1 un'intervista di quindici minuti al ministro della Cultura, **Gennaro Sangiuliano**, incentrata sul dibattuto tema del legame con Maria Rosaria Boccia, che da fine agosto afferma di essere una sua collaboratrice. Rispondendo al direttore del Tg1, **Gian Marco Chiocci**, Sangiuliano ha ammesso per la prima volta di aver avuto una relazione con Boccia, spiegando che «mi pesa doverlo raccontare perché riguarda la mia vita privata: si trattava di una relazione personale, di natura affettiva».

Sangiuliano ha ribadito, come già affermato nei giorni precedenti, che le spese per i viaggi di Boccia in occasione di eventi istituzionali non sono state sostenute con fondi pubblici. Ha inoltre

sottolineato di non essere ricattabile e ha rivelato di aver offerto le dimissioni alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, la quale però le ha respinte.

La decisione di trasmettere **in prima serata, su un telegiornale nazionale**, un'intervista al Ministro della Cultura, incentrata su aspetti della sua vita privata, solleva importanti questioni sul **rapporto tra politica, comunicazione e spazio pubblico**. La vicenda, che verte sulla sua relazione personale con **Maria Rosaria Boccia**, rappresenta un ulteriore esempio di come la sfera privata dei politici stia diventando parte integrante della narrazione mediatica. La domanda centrale da porsi è: quanto è opportuno che temi di carattere strettamente personale, come relazioni extraconiugali, diventino materia di discussione pubblica su un canale di servizio pubblico?

In una democrazia, la trasparenza è fondamentale, e il comportamento etico dei rappresentanti politici è giustamente oggetto di scrutinio. Tuttavia, quando la vita privata di un ministro diventa argomento di prima serata, **rischiamo di allontanarci dal nucleo della discussione politica, che dovrebbe vertere sulle competenze, sulle scelte istituzionali e sull'uso delle risorse pubbliche, per entrare in un terreno più simile a quello della cronaca rosa o del gossip**. La conseguenza è una progressiva tabloidizzazione dell'informazione politica, dove i dettagli privati si sovrappongono alle questioni pubbliche, e la distinzione tra vita privata e incarichi istituzionali si fa sempre più sfumata.

Un aspetto emblematico dell'intervista è stata la componente emotiva, con il ministro che si è lasciato andare alle lacrime. Dal punto di vista comunicativo, questo gesto ha un impatto significativo. Le lacrime in politica hanno il potere di creare empatia, di umanizzare il politico e di farlo apparire vulnerabile. Tuttavia, questa espressione di emotività è anche una mossa che può essere interpretata come una strategia comunicativa mirata a deviare l'attenzione dal cuore delle questioni più rilevanti.

Gli elettori vengono invitati a identificarsi non tanto con le idee o i programmi, ma **con le emozioni e le storie personali dei leader**. Questo spostamento verso il privato rischia di impoverire il discorso politico, portandolo su un piano sempre più individuale e meno legato alle politiche pubbliche. Si tratta di una tendenza preoccupante nel panorama mediatico e politico. Se da un lato la trasparenza è un valore, dall'altro **vi è il rischio che la politica venga ridotta a un teatro di emozioni personali, dove i contenuti e le questioni pubbliche passano in secondo piano rispetto alle vicende individuali**.